

GLI ULTIMI ANNI DEL BEATO ANGELICO



ELL'ATTIVITÀ artistica di frate Giovanni da Fiesole studiati e discussi più d'ogni altro sono il periodo *cortonese* (che sarebbe meglio chiamare *umbro*) e il periodo *romano*: la prima giovinezza e l'estrema senilità del longevo pittore.

Le ricerche e gli studi fatti non hanno tuttavia definito assolutamente tutte le questioni nè risolti tutti i dubbi così che si debba rinunciare senz'altro al tentativo di conoscer meglio lo sbocciare e il fiorire ultimo di questo artista che fu, nell'arte italiana, quale in un fecondo giardino un gentile fiore di serra.

I dipinti che esistono tutt'ora e che con certezza assoluta sappiamo essere dall'Angelico stati eseguiti nell'ultimo decennio della sua vita (1445-1455) si riducono a due: gli affreschi della cappella Niccolina e gli affreschi del Duomo d'Orvieto.

Intorno a queste, due opere vogliamo ora concentrare il nostro studio; di altre (quali gli Sportelli dell'Annunziata ora all'Accademia fiorentina) che tutte o in parte si potrebbero con qualche fondamento attribuire a questo periodo avrò ad occuparmi altra volta.

* * *

Le pitture del Duomo d'Orvieto furono eseguite nell'estate del 1447: su questa data non esiste alcun disaccordo nè vi è alcuna possibilità d'incertezza.

Meno precisamente e meno correttamente si è, invece, determinata la data delle storie dipinte nella cappella vaticana e a questa mi pare si debba portare qualche correzione.

A queste pitture si assegnano dalla critica gli anni che vanno dal 1449 al 1455 (anno della morte del pittore) ammettendo un indeterminato periodo d'interruzione dopo il 1450. Si dovrebbe invece, se le ragioni che ora esporrò sono valide, spostare di qualche anno questa che è l'ultima opera eseguita direttamente dal maestro che ci sia stata conservata, e portarla agli anni 1447-1449.

I documenti pubblicati dal Müntz stabiliscono che fra Giovanni fin dal 1447 lavorava, insieme con i suoi garzoni, alla *chapella di santo Pietro*. A Roma però egli dovette venire qualche tempo prima di questa data,¹ ma, poichè mancano i registri della Tesoreria segreta

¹ L'errore del Vasari che fa andare l'Angelico a Roma per chiamata di Niccolò V, anzichè di Eugenio IV, fu già notato dal padre Marchese e tutti gli scrittori d'arte a lui posteriori sono d'accordo nella rettifica. Ecco come i documenti pubblicati dal Müntz definiscono la questione: il 13 febbraio (1447) nel convento di S. Maria sopra Minerva muore il pontefice Eu-

genio IV; il 9 marzo è eletto papa Niccolò V, poi solennemente incoronato ai 19 dello stesso mese. Un pagamento fatto il 23 di maggio a frate Giovanni di 40 ducati e 28 fiorini per il tempo che va *dal 13 di marzo a tutto il maggio* ci fa certi che l'Angelico stava già lavorando alle sue pitture nella cappella di santo Pietro, sette giorni soltanto dopo il termine del

L'Arte, XII, 1.